Anno XI. Sabbato, 6 Marzo 1858 **N. 65.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestr
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 5 MARZO

LA MAGGIORANZA LIBERALE E LA POLITICA ESTERA

Il partito liberale, il quale sembrava deliberato ad unirsi ed accordarsi, per contrastare efficacemente ai clericali, si trovò, dopo le elezioni del 3 e del 18 febbraio, che gli tornarono favorevoli, più diviso e scisso che mai.

Parrebbe che soltanto le sconfitte valgano a richiamarlo a sentimenti di concordia, se anche dopo le sconfitte non echeggiassero voci di recriminazioni e di rimproveri.

Nella votazione della legge relativa alle scuole tecniche, nella nomina della giunta del bilancio, per tacere di altri minori fatti, fu reso palpabile il difetto d'accordo fra' liberali, e perciò evidente la necessità di porvi riparo, per ora e per l'avvenire.

Uno degli ostacoli che sorgono contro l'azione del partito liberale risiede nell'abitudine invalsa di riguardare le quistioni politiche dal lato meramente personale, e pigliarsela contro il ministero, come fa, a cagion d'esempio, il *Diritto*, quasi ch'ei fosse causa di una situazione, le cui difficoltà non furono da lui suscitate, ma ch'egli è costretto a subire del pari degli altri stati.

Non è giusto il sostenere esservi un sol uomo od un sol ministero possibile. Lo stato, la pace interna, le istituzioni hanno da dipendere dalla vita e dall'operosità di un sol uomo, fosse pure, come il conte Cavour, uno de' più illustri statisti?

Si danneggia la libertà, si corrompe il sentimento pubblico, affermando che un sol uomo od un sol partito può stare al timone dello stato, perchè si insinua nel paese un concetto pericoloso della sua forza e quasi si finisce per persuaderlo che fra noi il cozzo dei partiti politici non può recare i risultati, che negli altri stati costituzionali e parlamentari ha prodotti.

Fin qui siamo d'accordo col *Diritto*, o meglio il *Diritto* debb' essere d'accordo con noi. Ma quando riflettiamo alla composizione dei partiti nella nostra camera, al vento che spira in Europa, alle quistioni politiche che si agitano, allo stato precario delle alleanze, ed agli uomini che nel nostro stato aspettano di raccogliere l'eredità del ministero, siamo costretti a riconoscere o che il *Diritto* non bada alle condizioni nostre, o non apprezza abbastanza i pericoli, onde siamo circondati, per poter credere che la caduta del ministero sia un fatto, da cui non avessero ad emergere gravi conseguenze.

I liberali non possono desiderare o consentire la caduta d'un ministero, se non che quando le circostanze rendano inevitabile la salita al potere d'uomini più liberali di coloro che lo abbandonano, d'uomini, i quali abbiano un sistema, un programma di riforme e di progresso, più largo di quello propugnato dai loro rivali.

Non è liberale chi ammette s'abbia ad abbandonare un ministero, od essere indifferente intorno alla scelta del ministero che debbe succedergli, soltanto per puntiglio o per non voler ammettere che le condizioni politiche esterne possano talora modificare l'indirizzo politico d'uno stato.

Un ministero conservatore o retrogrado non può dai liberali esser mai riguardato come un beneficio od un progresso; a meno di non supporre che i principii liberali non hanno forza nè mezzi di espansione, e che le lotte politiche sono più esercizi di retori che contrasti di sistemi che esercitano sulla sorte dei popoli una irresistibile influenza.

Ora noi chiediamo ai liberali avveduti se possono lusingarsi nella fiducia che le presenti contingenze rendano probabile un ministero più progressivo. Qualora il ministero Cavour si ritirasse, qual frazione liberale v' è nel parlamento che possa afferrar le redini del potere? E se vi fosse, come spererebbe di star salda al governo, senza l'appoggio continuo di coloro che hanno rassegnato il portafoglio?

Noi confidiamo abbastanza nella lealtà degli uomini politici che ora seggono nei consigli della Corona, per non dubitare che quell' appoggio non verrebbe meno; ma il nuovo ministero non avrebbe forza propria, ed in qualunque modo cadrebbe prima di essersi accinto all' esposizione del suo inedito programma.

Un partito solo v' è nella camera organato, disciplinato, fermo nei suoi propositi, tenace nelle sue speranze. È la destra.

Soltanto la destra potrebbe giovarsi della caduta del ministero, epperò essa solo dee desiderarla. Noi vediamo ovunque al presente che le modificazioni ministeriali in Europa tendono da quel lato. Il ministero Palmerston si è ritirato; ma non sono gli onorevoli Gibson e Roebuck che ne assunsero l'eredità, bensì lord Derby. Il cangiamento non fu favorevole alla causa liberale, non valse neppure a far abbandonare il *bill* contro le cospirazioni, avendo il nuovo ministero dichiarato che la sua discussione sarebbe ripresa.

I liberali del Belgio si mostrarono più conseguenti. Eglino hanno compreso che se qualche concessione era prudente di fare ai timori di estere potenze, o qualche provvedimento conveniva adottare per frenare l' audacia dei cospiratori, era meglio fossero i liberali che i conservatori, poichè questi sarebbersi facilmente lasciati trascinare a disposizioni più gravi e più compromettenti, e perciò più pericolose.

Noi parliamo di conservatori; ma l'abbiamo noi un partito conservatore? Si può riguardar la destra come conservatrice? In Inghilterra, nel Belgio vi sono partiti conservatori, in Piemonte no. Vi sono conservatori, ma non costituiscono un partito; il partito che si appella conservatore riguarda quelli come moderati, come paurosi, esitanti, a cui niegherebbe il suo appoggio se non fossero deliberati a secondare i suoi intendimenti.

Le condizioni nostre sono da questo lato meno tranquillanti di quelle del partito liberale in Inghilterra e nel Belgio.

Ma perchè sono meno tranquillanti avrebbero i liberali a far di necessità virtù e contrastare alle proprie convinzioni? Niuno oserà richiederci tal sacrificio: sarebbe più che un'abdicazione; sarebbe una degradazione morale.

Qualunque proposta, benchè politica, debbe corrispondere interamente ai principii che informano le nostre istituzioni e contenere in sè i germi di progresso anzichè di regresso, o di ravvicinamento alle idee del partito retrivo.

Una riforma, quando pure la si voglia considerare solamente sotto l'aspetto politico, non si può ammettere, se non apre la via a liberali miglioramenti, se non ha per risultato di far concessioni consentanee ai principii costitutivi delle nostre libertà, nel mentre tende a soddisfare alle transitorie esigenze di una situazione politica estera, che si riverbera nel nostro stato.

Da queste considerazioni siamo stati guidati nella nostra disamina della proposta Deforesta. Noi non ammettiamo che un ministero liberale ed una maggioranza liberale, per quanto siano mossi da generoso sentimento di patrio affetto, si mettano nella posizione illogica di adottare disposizioni le quali possano suscitare il sospetto che vogliasi restringere le franchigie, che anzi è generalmente ammesso esser opportuno di estendere e di allargare. Nè ministero, nè maggioranza hanno di queste intenzioni; ma potrebbero essere all'uno ed all'altra attribuite, qualora non dessero entrambi prova di quella sollecitudine pel progresso nella legislazione, che è inseparabile dalle teoriche e dalla pratica liberale.

Non è all'imaginazione ed al sentimentalismo che si hanno ad attingere le ispirazioni, allorchè trattasi di una proposta politica, che importa cangiamenti nella legislazione penale e nell' istituzione dei giurati; ma alla ragione delle patrie leggi, dello statuto, della civiltà.

Il nostro ribrezzo dell'assassinio politico è abbastanza noto, e lo si dee tanto meglio manifestare in un paese qual è il Piemonte, che non conosce l'assassinio politico. È questa una pianta che germoglia specialmente sotto il triste governo pontificio, e l'aggravar la legislazione contro gli apologisti dell'assassinio è piuttosto una precauzione che una repressione di male prevalente nel nostro stato.

La stessa avvertenza giova fare rispetto alle cospirazioni contra i capi di governi esteri. È mai risultato che in Piemonte siasi organata una cospirazione contro principi stranieri?

Quanto a' giurati, noi abbiamo già osservato che per impedire l'istituzione sia falsata e degeneri fa mestieri che la loro nomina sia indipendente dal governo, che il loro numero sia esteso, il diritto d'esclusione, a vantaggio dell'imputato e del fisco, allargato, e l'intervento loro esteso a tutti i delitti di stampa e preparato per tutti i processi criminali.

Suggerire di respingere la proposta, è una mera finzione: forse coloro stessi che lo suggerirebbero, ne paventerebbero le conseguenze, se il loro consiglio fosse seguito.

Ci sembra quindi più sincero e conveniente additarne i gravi difetti e proporne la correzione, affine di tutelare la libertà della stampa ed impedire che il diritto criminale traligni. Noi siamo persuasi che il ministero e la maggioranza de' liberali, posti su questa via, riescono ad intendersi, dissipando tanto i timori de' liberali, quanto le speranze de' retrivi.

Noi abbiamo bisogno di concordia e di operosità, dobbiamo procacciare di vincere i dissensi che infiacchiscono gli animi, scoraggiano il paese e potrebbero render del tutto infruttuosa la presente sessione legislativa, giunta ormai quasi alla metà del suo corso.

PARLAMENTO INGLESE. — Lord Derby spiegò in un lungo discorso nella camera dei lordi il 1° marzo la politica del nuovo gabinetto. Ne diamo il seguente sunto. Dopo aver esposto i procedimenti relativi alla formazione del nuovo ministero e particolarmente di averne accettato l'incarico per replicato invito della regina, dice:

« Il parlamento e la pubblica opinione sono ora divisi non da due o tre larghe linee di distinzione, ma contengono un gran numero di gradazioni, tories, conservatori, conservatori liberali, wigs liberali e radicali e tale è la difficoltà di distinzione che non pochi membri della camera dei comuni e forse in questa camera stessa avrebbero molte difficoltà di dire a quale parte appartengono. Perciò mi sono rivolto ad alcuni che mi sembravano dover essere disposti ad accettare il potere ma ne ebbi un rifiuto, e quindi mi trovai ridotto a coloro che sono più specialmente connessi con me. »

Indi prosegue il nobile lord a fare un grande elogio di lord Panmure e del comandante in capo per le ottime disposizioni prese in quanto concerne l'amministrazione militare, e viene poi a parlare della politica estera.

« Io confido, dice egli, che la vostra meta sarà di mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze grandi e piccole, colle quali siamo alleati. Queste relazioni non dovranno avere nè un'aria d'intimidazione verso alcuno, nè quelle di una servile sommissione ad altri. Spero che ogni animosità verso la Russia che potrebbe essere rimasta dall'ultima guerra sarà fra breve scomparsa, e si ristabilirà l'antica cordialità fra le due potenze.

« Per la Francia il nostro paese non può avere che un solo desiderio, cioè che rimanendo con noi in termini amichevoli, abbia entro se stessa tutti i mezzi di contento, ricchezza e prosperità. Non abbiamo alcun motivo o diritto di guardare alla sua forma di governo. Sia una monarchia limitata, sia una repubblica, sia un impero, quel governo è il migliore per la Francia che meglio conviene alle disposizioni, alle abitudini, alle affezioni della nazione; ma qualunque sia il governo, importa assai per la Francia, e non meno per l'Europa che non sia soggetto a continui cambiamenti, e che abbia permanenza e stabilità. Questa è appoggiata all'uomo che ora regge i destini di quel paese. Perciò la notizia della salvezza dell' imperatore dall'ultimo pericolo minacciatogli da progetti criminosi fu accolta col sentimento come se tutto il mondo fosse stato salvato. Non solo la Francia, ma anche gli abitanti di diverse parti di questo regno manifestarono le loro felicitazioni. Sgraziatamente fra gli autori vi sono di quelli che abusarono della ospitalità loro concessa in Inghilterra, e ciò diede luogo, a motivo dell'indegnazione sorta in Francia, ad alcune espressioni che, applicate all'Inghilterra, offesero i sentimenti di questo paese. Ma quelle espressioni non devono essere troppo minutamente ponderate, e non credo che esprimano i sensi del nobile e valoroso esercito francese verso l'Inghilterra, il quale non si abbandona mai ad esagerazioni e non credo che gli autori di quegli indirizzi appartengono veramente al numero di quei distinti e gloriosi soldati della Francia che guadagnarono i loro allori a fianco degli inglesi nei campi di battaglia in Crimea.

« In quanto ai rifugiati, siano di quelli che per un costante sentimento di lealtà vollero seguire sino all'ultimo le sorti di un sovrano

disgraziato ed impopolare, ovvero siano di quelli che per il desiderio di liberare la loro patria dalla tirannide sorsero in rivolta sfortunata, purchè abbiano valorosamente e in campo aperto sostenuto i loro principii colla spada, a rischio delle loro sostanze e della loro vita, la simpatia pubblica sarà sempre con essi nella loro sventura e nel loro esiglio.

« La storia contemporanea non sarà forse così indulgente; ma la posterità farà giustizia a coloro che, per qualunque causa, hanno sofferto in difesa di dottrine, che onestamente essi credevano vere. Se guardiamo indietro al periodo della nostra stessa guerra civile, allorchè uomini pugnavano severamente e fortemente per principii impiantati nelle loro menti, e li sostennero in modo virile sul campo di battaglia, se consideriamo quei rimoti tempi nella luce della storia, possiamo aver simpatia ancora pei prodi e devoti cavalieri nei giorni delle loro sventure, possiamo egualmente averla pei fieri puritani, il cui amore per la libertà l'indusse a preferire la povertà e l'esiglio alla violazione delle loro convinzioni coscienziose.

« Chiunque sia il più caldo ammiratore di Guglielmo III, guarderà sempre con simpatia al fedele attaccamento per un monarca caduto, manifestato dai seguaci di Giacomo II. Venendo ad un'epoca più tarda nessuno può mirar indietro senza simpatia ai sagrifici eroici e romantici fatti dai partigiani degli infelici Stuardi. Ma questa simpatia non è dovuta a coloro che ricorrono ai vili e scellerati disegni di assassinio. Questi uomini non sono amici della libertà, ma i suoi più acerbi e risoluti nemici. Sono quelli che ribadiscono le catene di schiavitù ed oppressione nel loro paese, che spingono ad andare incontro al tradimento dell'assassinio colle mene delle spie segrete, che coi loro tenebrosi disegni inducono i sovrani dispotici a ricorrere a misure ancora più dispotiche, e fanno quanto sta in loro per distruggere quella libertà di cui si vogliono costituire difensori.

« A questi uomini non si deve permettere di commettere fra noi i loro delitti con impunità. Le leggi d'Inghilterra vi provvedono. Non solo l'assassinio, non solo la cospirazione per l'assassinio, ma anche l'eccitamento all'assassinio, sia colla stampa o colla parola parlata è un delitto punibile in Inghilterra. Ma la legge non può essere eseguita sino a tanto che la colpa non è provata. La sola intenzione non è suscettibile di pena. Presso di noi il sospetto non è delitto, il sospetto non permette la punizione del delitto, e la notorietà non è una parola conosciuta nella nostra legislazione. In ciò sta la differenza colle idee che si hanno in Francia sul contegno di questo paese. Cionondimeno è dovere del governo, per quanto sta in lui, di sorvegliare con molta cura i procedimenti delle sono giustamente sospette di pratiche illegali.

« Qualunque governo in questo paese, anche quello ora dimessosi, avrebbe fatto quanto era possibile per proteggere una nazione unica contro mene e attentati, come quello or ora avvenuto; ma in ogni caso le prove della colpa devono essere tali da soddisfare un giurì. Davanti ad un tale tribunale la regina stessa è tenuta a ricorrere, a quel tribunale essa domanda la protezione della persona; esso è infatti così incorporato col nostro sistema giudiziario che non posso credere un sol momento, un sovrano estero voglia suggerire di alterare a questo riguardo la giurisprudenza del paese.

« È certo che la produzione del dispaccio del conte Walewski fece una pessima impressione in questo paese e il governo dimesso avrebbe fatto bene se avesse fatto conoscere al governo francese l'errore in cui poteva essere caduto. Il voto però della camera non ha alcun riferimento al merito del progetto di legge. La questione non era fra il parlamento e un governo estero, ma essenzialmente una questione fra il parlamento e i ministri della corona.

« Il presente ministero, in piena conformità col voto della camera e con termini di amichevole conciliazione, accennerà al ministro francese le malintelligenze e gli errori imputati al dispaccio, o richiederà una spiegazione che possa allontanare la penosa impressione ora prevalente presso la nazione inglese. Sono convinto che la risposta della Francia toglierà ogni motivo di irritazione e ci permetterà di procedere con calma nell'esame di ciò che si deve fare per emendare la legge vigente. Al presente però non è conveniente che io entri in maggiori particolari su questo argomento. Quello che farà il governo di S. M. dipenderà in gran parte dal carattere della risposta che riceverà alla sua amichevole comunicazione.

« Nello stesso tempo ritengo nostro dovere che io adempirò fedelmente e vigorosamente, di dar forza alla vigente legge per reprimere con braccio forte quelle pericolose cospirazioni. Ora si procede contro una persona di nome Bernard come involta nella cospirazione per assassinare l'imperatore dei francesi. Un altro, suddito britannico, arrossisco nel dirlo, è fuggiasco sotto una simile accusa. Contro una terza persona havvi un processo per la pubblicazione di uno scritto contenente istigazioni all'assassinio, e da ultimo l'attenzione della giustizia è chiamata sopra un'altra pubblicazione dello stesso genere. »

Il resto del discorso si riferisce al bill delle Indie e a quello della riforma parlamentare nei quali lord Derby, senza dichiararsi contrario in massima, richiede tempo per deliberare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5.

Corre voce che la corte di cassazione non si occuperà del ricorso Orsini, Pieri e Rudio che giovedì o venerdì prossimo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto in data del 3 di questo mese, ha nominato a comandante superiore della milizia nazionale di Torino il barone commendatore Bonifacio Visconti d'Ornavasso luogotenente generale in ritiro.

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto 23 dicembre 1857 relativo all'istituzione del battaglione dei figli di militari.

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

CLASSE CRIMINALE

Presidenza del presidente comm. MURIALDO

Seguito dell'udienza del 27 febbraio

Sulle ritrattazioni scritte poi del Croce e del Parodi esso osserva: In primo luogo la mancanza di autenticità degli scritti medesimi; in secondo luogo, pur ammettendole per autentiche, sostiene che esse non possano diminuire la prova che presentano le deposizioni fatte dagli stessi, perchè specialmente avvalorate da quella dello Scotto, ed anche perchè in contraddizione con alcuni fatti ammessi da altri fra gli imputati, l'Oliva ed il Taschini. Accenna poi che tali ritrattazioni sono l'effetto delle intimidazioni del partito a cui appartiene il Bolgiano, e fa dipendere dalla medesima causa anche il detto dei testi Santamaria, Gianello e Bisso, sentiti a difesa dello stesso Bolgiano, se vero è che il Croce dicesse nell'osteria del Rapallino quanto deposero quei testimoni.

Ritenendo quindi per vere le deposizioni dei testi Parodi, Croce e Scotto, ne deduce il P. M. come il Bolgiano si adoperasse a formare la riunione di cui è caso; e come possa anche conciliarsi coll'accusa il detto del teste defensionale.... che lo vide in Albaro; rispetto poi alla deposizione degli altri due testi defensionali, Monteverde e Massone, che dissero aver visto il Bolgiano dalla porta dell'Arco nel giorno 29, verso le ore 11 di sera, il P. M. crede che tali deposizioni si distruggano con quanto disse il Bolgiano nel processo scritto, che cioè esso entrò in casa alle 9 1/2 di quella sera, nè più ebbe a sortirne.

Scende poi il P. M. a parlare dell'Oliva, e dopo aver detto che le concordi dichiarazioni di più accusati ed il detto dei testi Croce e Parodi, lo costrinsero ad ammettere al dibattimento ciò che aveva costantemente negato nella procedura scritta, che cioè *esso pure fece parte della riunione nella casa da San Pantaleo*, nota come egli non lo ritenga per l'unico capo di quella riunione, ma per uno fra i quattro che precedettero e comandarono gli individui colà raccolti: la prova di ciò il P. M. la ricava si dal detto dei suindicati testi, che da quello di alcuni fra gli accusati. Attacca poi d'inverosimiglianza quanto disse l'Oliva al pubblico dibattimento, ed a tale proposito ricorda alla corte quanto disse nell'ingenere, che cioè quella riunione, aveva seco quanto poteva occorrergli per la presa del forte lo Sperone, non essere quindi vero il detto di Oliva che essi fossero male armati ed in numero non sufficiente a quella impresa, cosa fatta pure palese dai varii detti degli individui congregati. (*Continua*)

Giunta del bilancio. La commissione generale del bilancio, della camera dei deputati si è divisa in quattro sottocommissioni, le quali sono composte come segue:

Prima sottocommissione per l'esame del bilancio attivo e di quello delle finanze

Presidente, conte Ottavio di Revel — Segretario, avv. Gaspare Cavallini — avv. Giovanola — avv. Marco — cav. Pernati — avv. Saracco.

Seconda sottocommissione per l'esame dei bilanci di guerra e marina

Presidente, generale Quaglia — segretario, avv. Brunet — avv. Casaretto — colonnello Cavalli — avv. Depretis — colonn. D'Alberti — colonn. Menabrea.

Terza sottocommissione per l'esame dei bilanci dei lavori pubblici e dell'interno

Presidente, barone Sappa — segretario, marchese Balestrino Del Carretto — cav. Arnulfo — avv. Buffa — cav. Brignone — avv. Sanna — Valerio.

Quarta sottocommissione per l'esame dei bilanci di grazia e giustizia degli affari esteri e dell'istruzione pubblica

Presidente, cav. Rattazzi — segretario, avv. Pietro Mazza — avv. Ara — avv. Capriolo — dott. Demaria — Robecchi — avv. Astengo.

Amore materno. — *Biella, 4 marzo* — Nel pomeriggio del 24 febbraio scorso si manifestava un incendio, sul fienile di una casa rustica della damigella Luigia Stratta, sita in Ronco, casale Regis.

Era stato appiccato da due fanciulli non ancora capaci di discernimento, uno dei quali sgraziatamente, cioè la figlia di certo Carlo Botta, d'anni sei, trovavasi tuttora nel fienile, quando il fuoco aveva già preso grandi proporzioni e le fiamme divampavano dalle finestre e dal letto.

I vicini accorsi guardavano inorriditi ed immoti. — La fanciulla, era il grido generale, non può più essere salvata: — ma una donna sopraggiunge, sale imperterrita le scale, affronta la morte, giunge alla ragazza, che cui vesti erasi già appreso il fuoco, l'abbraccia, si fa un varco tra le fiamme e la conduce a salvamento fra lo stupore e l'ammirazione di tutti.

Questa donna era *Eufrosina Schiapparelli*: era la madre della stessa ragazza!

L'incendio fu poi spento in breve tratto di tempo non rimanendo divorati che duecento miriagramma circa di fieno.

(*Eco del Mucrone*)

Arrestati liberati. — *Genova, 4 marzo.* Ieri mattina l'avvocato napoletano Mignogna Nicola, di cui avevamo annunciata la cattura, fu posto in libertà. Da alcuni giorni furono anche rilasciati l'ingegnere Carlo Mileti e il fratello Pasquale tutti arrestati, crediamo, per sospetti politici. (*Movimento*)

Partenza. — *Genova, 4 marzo.* — Questa mattina alle ore 11 1/2, è partito da qui pel golfo di Spezia il regio piroscafo il *Monzambano*, avente a bordo la commissione di inchiesta, per attendere all'esame delle elezioni dei collegi elettorali di Spezia e di Levanto.

Stamane, alle 8 1/4 si è diretto verso la Sardegna il brich da guerra sardo *Azzardoso*, carico di carbone per quei regi magazzini.

(*Gazzetta di Genova*)

Aggressione. — *Genova, 4 marzo.* — Annunziamo con sommo rammarico una audace aggressione seguita nel vico Orefici nella sera di avant'ieri verso le ore 10. Entrando nel portico di sua abitazione il signor B.... A.... impiegato al demanio, fu fermato da due individui, ivi nascosti, i quali lo derubarono di L. 35 circa, di un temperino, di due chiavi e di un fazzoletto. Gli aggressori erano armati di stilo e non lasciarono l'aggresso senza averlo percosso con pugni per cui è obbligato a letto. »

(*Gazzetta di Genova*)

Tribunali. *Nizza, 3 marzo.* — Si legge nel *Nizzardo*:

« Da due giorni la sala delle udienze criminali della corte d'appello di questa città è stata zeppa di uditori per una causa criminale interessante che vi si giudicava.

« Un giovine di Porto Maurizio, Giuseppe Aicardi, era accusato di minaccia e mali trattamenti contro il padre e la madre e di tentata estorsione di titoli con sequestrazione della persona a danno di suo zio Angelo Aicardi.

« Questo era a suo turno accusato di porto di pistola di corta misura e di eccesso nella difesa contro suo nipote.

« Il fatto principale dell'accusa era il seguente:

« Li 7 dicembre 1857 il Giuseppe Aicardi si presenta allo zio in una campagna ove questo abitava, gli dice se vuol parlargli che salga in casa, lo zio aderisce, il nipote lo segue da vicino ed appena entrati chiude la porta e mette la chiave in tasca, quindi attrae lo zio nella sua stanza da letto e quivi giunti gli dice con aria minacciosa — *ora andiamo a farci i conti* — e così parlando stacca dal muro una carabina che lo zio teneva carica in casa per sua sicurezza (giacchè il nipote lo aveva minacciato), l'arma e stava per spianarla contro lo zio quando questi traendo repente una pistola dalla tasca gliela spara al petto. Providenzialmente le due palle della pistola colpirono contro un pezzo da lire cinque che il nipote aveva nella tasca del giustacuore e non s'ebbe che una semplice contusione, però il colpo lo sbalordì per modo che lo zio potè strappargli la carabina di mano, e salvarsi da una finestra alta quattro metri dal suolo.

« Il dibattimento durò due giorni; quei fatti vennero provati.

« La corte dopo tre ore di deliberazione pronunciò sentenza colla quale condannò il nipote Giuseppe Aicardi a cinque anni di reclusione, assolvette lo zio Angelo Aicardi dalle fattegli imputazioni, dichiarandolo però incorso in una multa di lire cento per aver avuto una pistola in dosso quantunque di lunga misura, ciò che non è mai permesso a termini dell'art. 503 del codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 5 marzo.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Leggesi il verbale di quella di ieri, con un sunto di petizioni.

Il dep. Fasiani (Garessio) scrive domandando per circostanze di famiglia le sue dimissioni, che sono consentite.

Approvasi il verbale.

Due petizioni sono dichiarate d'urgenza, ad istanza dei deputati Arnulfo e Corsi.

Verificazione di poteri

Cretti riferisce sull'elezione del collegio di Alassio, che vien approvata nella persona del march. Pietro Monticelli.

Presta giuramento il dep. Monticelli. Essendo questi stato eletto in due collegi (Alassio e VI Genova) se ne estrae uno a sorte, che dovrà esser nuovamente convocato, ed esce il collegio di Genova.

Lanza, ministro di finanze, presenta un progetto di legge, per autorizzare la cessione allo stato, da parte del comune di S. Pier d'Arena, della ferrovia a cavalli che per la galleria di S. Benigno va al mare.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. *Bottero* e riferisce sopra una petizione del consiglio comunale di Bosco d'Alessandria, per la riforma delle leggi vigenti intorno ai posti gratuiti di fondazione Ghiglieri, pel collegio delle provincie, assegnati a quel comune. Si propone il rinvio al ministro dell'istruzione pubblica.

Vallauri intende rettificare un'asserzione del relatore, dicendo che gli esami, cui sono sottoposti gli aspiranti ai posti di Pio V, sono più facili di quelli a cui gli aspiranti ai posti del governo. Questi vengono esaminati su tutte le materie del corso filosofico; quelli soltanto sulla letteratura italiana e latina.

Capriolo dice che gli allievi del Bosco devono poi subire gli esami di magistero e quelli dello stato non più: sicchè è pari la condizione di idoneità assoluta.

Vallauri dice il deputato Capriolo non abbastanza informato di queste cose. (*Si ride*). Gli aspiranti ai posti del governo, oltre ad un esame verbale, devono subire anche un esame in iscritto piuttosto difficile; mentre pel magistero non si fanno esami in iscritto.

Capriolo fa ancora qualche osservazione e *Vallauri* gli risponde insistendo sull'esame verbale. (*Ilarità*)

Bottero disse i ragionamenti addotti nella petizione. Del resto, anche usandosi indulgenza agli allievi del Bosco, non potranno far concorrenza agli altri, che sono il fiore di tutto lo stato. Da questo momento sono defraudate le intenzioni del fondatore, che fece un legato perchè servisse all'istruzione degli abitanti del Bosco. Ci sarebbe necessità di destinar il legato ad un'altra istruzione, che fosse più vantaggiosa per quel comune, come si fece già in qualche altra circostanza. Insiste quindi pel rinvio, onde il ministero, se si può, provveda per decreto reale; se no, presenti una proposta di legge.

Vallauri dice che la causa per cui vanno spesso vacanti i posti del Bosco è che gli aspiranti, sapendo essere più facili i loro esami, non vi si preparano. Questo fu riconosciuto dalla commissione esaminatrice, di cui ha l'onore di far parte da vent'anni. Del resto Pio V stabilì questi posti per le facoltà universitarie e non può essere variata la volontà del testatore.

Lanza, ministro della pubblica istruzione: La vera causa è l'impossibilità che un piccolo comune dia 2 giovani d'ingegno e di ristretta fortuna ogni anno. La questione sta nel vedere se una parte del reddito si possa assegnare ad altri studii; il ministero propendeva pel sì, ma volle consultare l'avvocato generale ed il consiglio di stato, i quali opinarono non potersi ciò fare per decreto reale. Il ministro presenterà quindi una proposta di legge alla camera.

Capriolo dice che, quando si fece la fonda-

zione, l'istruzione secondaria, che ora si dà nei collegi, era data dagli individui, e che quindi ora si devono mettere i giovani del Bosco in grado di aspirare al posto per l'istruzione superiore facendo loro dare l'istruzione secondaria, cioè destinando una parte dei fondi a mandarli ad Alessandria.

Il rinvio perchè il ministro faccia per decreto reale è respinto. Approvasi il rinvio, perchè il ministro presenti una proposta di legge.

Bottero riferisce ancora sulla petizione di certo Ghilini, tipografo di Oneglia, il quale rappresenta nuovamente i gravi danni cui soggiace per la concorrenza della tipografia esistente in quel penitenziario. La commissione non ha preso conclusione, rimettendosene alla camera.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno, dice che la quistione è grave, è la quistione del lavoro nelle prigioni. Se si menasser buone le ragioni del Ghilini, bisognerebbe menar buone anche quelle dei calzolai, degli stipettai, ecc. Nè è vero che l'industria del tipografo si eserciti solo per le cose locali. La tipografia del penitenziario può far opere per tutto lo stato. Quella della reclusione in Savona imprese opere anche per conto di case della capitale e di altre città. Nè sono tutti i prigionieri applicati alla tipografia. Fra i detenuti pur troppo ve n'hanno alcuni, che ricevettero una certa coltura e non possono essere applicati a lavori, che richiedono una gran forza di corpo. Nè è vero che, uscendo questi, non trovino d'impiegarsi. Il mestiere del tipografo non richiede una fiducia speciale. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Valerio: Se la camera volesse sciogliere il principio scientifico del lavoro nelle carceri, non basterebbero più sedute; le opinioni sono divise e talora la quistione fu risolta cogli incendi e coi tumulti. Io mi restringo al caso di Oneglia, e domando che venga mandato al bilancio dell'interno, quando si discuteranno i proventi e le spese del penitenziario: e questa tipografia torni di profitto allo stato. Essa è di ruina ad uno stabilimento privato, non è utile a chi la prese, non al governo. Ne faccio appello alla memoria dell'ex-ministro dell'interno, il quale aveva quasi dato promessa di sciogliere il contratto col tipografo, che si lamentava. Qui non c'è più libera concorrenza. Il Ghilini deve pagare i suoi operai 2 lire, 50 soldi, oltre il fitto e l'illuminazione; il tipografo del penitenziario paga solo 60 cent., senza spese di fitto e d'illuminazione. Ho fatto lunghi studi su questa materia, e trovai che il solo lavoro veramente moralizzatore è l'agricola.... (*Si ride e si bisbiglia*) Mi fanno meraviglia queste mormorazioni, per aver detto ciò che dissero molti scrittori... (*Cavour C.*: Ne citi uno) Citerò Moreau-Cristophe, Hyppolite Lucas, Vegezzi-Ruscalla, Ilarione Petiti ed uno scrittore belga... (*Cavour C.*: Duceptiaux.) Duceptiaux. Rimanderò chi mormora a questi scrittori. Nelle isole che circondano la Sardegna noi potremmo facilmente stabilire colonie penitenziarie. L'Inghilterra non trovò altro mezzo che questo per sciogliere la quistione. La camera vedrà in occasione del bilancio dell'interno quale utile produca la tipografia, se si debba conservarla o no. La concorrenza era tanto esclusa che il tipografo del penitenziere diramò una circolare, in cui diceva che avrebbe fatti lavori al 20 o 30 0[0 meno che le altre tipografie.

Michelini G. B. sostiene l'ordine del giorno puro e semplice. La ragione della concorrenza non sta qui, come non sta contro chi abbia scoperto un agente meccanico.... Il dep. Valerio, che ride, risponderà con facilità a questo argomento. (*Valerio*: Risponde il buon senso) Bisogna lasciare libertà anche al governo.

Franchi: È difficile che il lavoro dei carcerati faccia concorrenza al lavoro libero, per le difficoltà che vi sono connesse. Il lavoro ha bisogno di libertà. Ho conosciuto altra volta le circostanze di questo fatto e non mi pare che allora ne risultasse una concorrenza nociva per la stamperia d'Oneglia. Del resto il lavoro nei penitenziarii è più per scopo d'emendamento che pel risultato industriale. Nel Belgio si dà ai penitenziarii il lavoro allo stesso prezzo che all'asta. Il ministro dell'interno dovrebbe presentare a questo riguardo una massima da seguire.

Rattazzi dice che, se il tipografo dello stabilimento non era contento de' risultati, ciò prova in senso contrario alla domanda del Ghilini. Se fossero veri tutti i vantaggi che si dissero del tipografo del penitenziario, questo ne sarebbe soddisfatto. È verissimo che dichiarai avrei sciolto il contratto, se lo avessi potuto a condizioni convenienti; ma non si poterono fare col tipografo ed il contratto è per nove anni. In ogni modo se il governo vuol sciogliere il contratto, non deve farlo dietro la domanda di un privato, perchè allora parrebbe quasi che la camera volesse accennare alla soppressione del lavoro nei penitenziarii. Appoggio quindi, riguardo alla petizione, l'ordine del giorno puro e semplice.

Bottero: Quando si discuterà il bilancio, avremo da esaminar tanti progetti di legge che non si potrà fare a fondo questa discussione. Quanto alle altre industrie, la concorrenza si fa solo col buon prezzo; in questa invece si esercita il monopolio. Una circolare del direttore del penitenziario alle amministrazioni dello stato domandava loro del lavoro perchè si trattava del vantaggio morale e materiale dello stabilimento. Per le altre industrie, che hanno un consumo maggiore, la concorrenza non può esser gran cosa; non così per una stamperia, in una città piccola. Stamperà per es. il *Pensiero* la tipografia del penitenziario? Allora sarà in condizione di farsi più presto metter in carcere. (*Si ride*) Non lo stamperà; ed allora, se si rende impossibile l'esistenza di altra tipografia, cosa ne sarà della stampa? Non tocco la questione generale del lavoro, ma si deve fare un'eccezione per le tipografie; nè le gravi discussioni del bilancio devono esser incagliate da discussioni teoriche.

Cavour C.: Il deputato Valerio disse che la questione fu talora sciolta da sommosse. Appunto: se essa è di quelle che possono suscitare le passioni popolari, è necessario che la camera dia una sanzione ai veri principii.

Appunto perchè vi furono scrittori che per una falsa filantropia dissero essere il lavoro delle carceri contrario alle classi popolari e fomentarono disordini, voi dovete pronunziarvi altamente contro il principio del petente, onde non si formi una falsa idea su quel lavoro; il quale è anzi utile alle classi popolari. L'interesse della società è che si produca il più possibile e se la massa dei detenuti rimanesse oziosa, la massa dei prodotti sarebbe minore. I detenuti erano pure operai. Quanto al lavoro agricolo, non farò distinzioni teoriche, non opporrò autorità ad autorità: osserverò che in tutta Europa non vi è che un solo penitenziario agricola, per gli adulti, in Olanda, e per le pene minori. Pei lavori forzati non ne esiste nessuno. L'Inghilterra ha stabiliti i suoi penitenziari agli antipodi. Se noi avessimo colonie in Australia esaminerei volontieri una proposta di deportazione; ma anche i deportati nelle colonie inglesi, sono fatti lavorare dai particolari; la pena consiste nella deportazione stessa. Un penitenziario agricola, per le necessità della sorveglianza e di vario lavoro, non può dare utili risultati. Nel parlamento inglese, il signor Ghilini avrebbe forse trovato sostenitori; perchè in Inghilterra si adottò a questo riguardo una misura, che, non ostante la mia ammirazione per le cose inglesi, chiamerò una mostruosità: ed è il *tread-mill*, una macchina per esercitare improduttivamente le forze fisiche dei condannati. Essendosi parlato contro il lavoro nelle carceri, bisogna che la camera, con un suo voto, faccia conoscere che condanna questa dottrina. Nè gioverebbe rimandar la quistione al bilancio. L'adottare l'ordine del giorno non pregiudica punto le risoluzioni della camera circa l'organizzazione del lavoro. Io non consento in qualche opinione espressa dal dep. Franchi, ma profitterò della discussione. L'argomento di eccezione si mette sempre innanzi per sostenere le teorie false. L'on. dep. Borella... (*ilarità*) l'on. dep. Bottero dice che la tipografia del penitenziario è una specie di monopolio, ma la circolare fu mandata appunto per aver lavoro anche fuori d'Oneglia. Una tipografia con 20 operai non può esercitare monopolii su tutto lo stato. È un fantasma che il dep. Bottero volle mettervi innanzi agli occhi. (*Ilarità*) Se nel penitenziario non si può stampare un giornale, massime quando questo si chiama il *Pensiero*, questo giornale basterà solo per mantenere una tipografia. La tipografia della reclusione militare in Savona diede ottimi risultati. Se sopprime in Oneglia, domani avremo una petizione di tutti i tipografi di Savona; e si dovrà distruggere l'opera utile e morale di due ministri.

Valerio: Se la camera vuol costituirsi in concilio economico e proclamare un dogma, io non potrò oppormi; ma quando verrà il bilancio dell'interno, domanderò i risultati della tipografia, e potrò sempre chiedere la rescissione del contratto. Se si ammette che si possa fare concorrenza coi denari dello stato, si ammazza la concorrenza. Quando i detenuti erano operai liberi, facevano concorrenza a forze uguali. Al deputato Michelini dirò che la macchina del bilancio nessuno l'ha mai inventata e che le saccoccie dei contribuenti non sono acqua fresca. In Inghilterra, la terra classica dell'economia politica, si escluse il lavoro dalle carceri. E se in tutte le carceri si stabilisse una tipografia? La questione della stampa allora potrebbe farsi seria assai. Un giornale come il *Pensiero*, che, se ora non è libero, è liberale, non potrebbe stamparsi nel penitenziario. La concorrenza può esser rovinosa senza esser proficua a chi la fa; questo è il risultato di tutte le istituzioni anomale.

Bottero dice esservi contraddizione tra il ministro Cavour che asserisce fruttifera la tipografia di Savona e l'ex-ministro Rattazzi che dichiarò il contrario per quella di Oneglia.

Rattazzi: Il governo trae un utile certo anche da quella d'Oneglia, perchè l'appaltatore paga un tanto per detenuto.

Bottero dice che il governo non deve badare al lucro, ma alla moralità. Il presidente del consiglio con furberia... (*Ilarità*) con spirito portò la questione in alto; ma qui abbiamo un tipografo che soffre della concorrenza del penitenziario.

Franchi aderisce all'ordine del giorno puro e semplice, dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato a grande maggioranza. (*Cavour si volge a parlare ridendo con Bottero*)

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Leggesi in una corrispondenza di Napoli della *Gazzetta di Milano*:

« Solo per non mancare al mio dovere di corrispondente, vi ripeto la voce che s'era sparsa fra noi; ed era che un uomo travestito da prete, con un pugnale ed una pistola *revolver* soppanno, sia stato arrestato in Gaeta. Dicevano che quest'uomo attendesse l'ora nella quale il re doveva recarsi a diporto. Io vi consiglierei a non creder nulla, anche se tal voce fosse riportata con asseveranza dagli altri giornali.

« Sabbato scorso fu emanato un decreto di non lieve importanza pel nostro commercio: con esso la cassa di sconto è autorizzata a fare prestiti ai negozianti, mediante deposito di mercanzie.

« Vi ricorderete come nel mio ultimo carteggio, dandovi le cifre ufficiali delle vittime del terremoto, io vi assicurassi che quelle cifre non potevano essere esatte. Ora a convalidare quanto vi dicevo, eccovi la statistica precisa delle povere creature colpite in soli undici comuni del distretto di Sala, nella provincia di Salerno:

« Morti, 1,194; tratti vivi dalle ruine, 464; feriti che guarirono, 256; feriti che non si possono curare 30. Negli stessi comuni crollarono 3,313 case e 2,768 minacciano ruina; furono distrutte 12 chiese e 52 non si possono più ritornare al culto, tanto sono malconcie. Il tutto costituisce un danno approssimativo di 1,866,000 ducati. Il governo fece costruire nello stesso distretto 261 baracche per ricoverare i poveri, 6 per chiese provvisorie, 5 per le amministrazioni, ed una grande per l'ospitale. »

— L'*Indépendance belge* ed il *Nord* d'accordo smentiscono nelle loro corrispondenze di Parigi che si tratti di far grazia ai condannati per l'attentato del 14 gennaio. La prima però nel dare alcuni dettagli sui condannati medesimi, fra cui che Pieri cercò d'un confessore, asserisce che l'imperatore Napoleone si fece presentare dal guardasigilli un rapporto sulla condizione rispettiva dei condannati per riguardo alla loro posizione sociale e vita precedente.

Troviamo nell' *Indépendance* che il governo austriaco fu punto, a quanto pare, dalla pubblicità data alla lettera che Orsini indirizzava all'imperatore e si assicura che fece manifestare la sua maraviglia che questo documento abbia potuto essere introdotto nei dibattimenti.

Il corpo legislativo di Francia ebbe una seduta il 2 corrente nella quale fu presentato un progetto di legge per un'aggiunta al bilancio del 1859, relativa ad una modificazione della presente legislazione sulle patenti, e avente di mira in particolare di sollevare da ogni imposta gli operai che lavorano pei privati, oppure nelle proprie camere senza aver apprendizzi ed altri lavoranti in loro aiuto. Il signor Delamarre presentò il rapporto sul progetto di legge che accorda un credito supplimentario di 1,200,000 fr. per spese segrete.

Il corpo del defunto principe di Aud fu condotto a Parigi, collocato in tre casse, di cui una di zinco, la quale fu levata al suo arrivo. La bara è un'immensa cassa di mogano, il cui peso è così grande che tutti i servi del principe dovettero mettersi all'opera per inalzarla sul carro, che doveva condurla all'Hôtel Lafitte. Questo carro era tratto da due cavalli bianchi. Una delle sale a piano terreno era stata adattata per camera mortuaria e tappezzata in panno rosso con frange d'oro. La cassa, coperta di brocato d'oro, fu collocata lungo il muro appresso alla porta; in un vaso di rame si arsero continuamente profumi, e in mezzo alla corte si tenne acceso un gran fuoco. I servi e seguaci del principe vegliarono tutta la notte presso la bara. I resti mortali del principe sono stati accompagnati a Parigi da Mohamet Ahmet, nipote del defunto, giovane di 18 anni, di bella apparenza, in magnifici abiti orientali. Sarà eretto un gran mausoleo nel cimitero ottomano di Père Lachaise onde perpetuare la memoria della regina e del principe ora defunto.

— In luogo del defunto barone Krudener sarà nominato il barone Krusenstern a rappresentare la Russia presso la confederazione svizzera.

Il *Bund* osserva che le vessazioni sui passaporti per la Francia non si estendono, come si era detto prima, a tutti i paesi; perciò aggiunge che la legazione svizzera a Parigi insisterà di nuovo perchè siano levate. I nuovi consoli di Basilea e Chaux-La-Fonds non hanno ancora ottenuto l'*exequatur* e perciò gli abitanti di quei luoghi confinanti colla Francia, che vogliono recarsi in questo paese sono costretti ad andare prima a Berna per la vidimazione del passaporto.

— La nomina di lord Stanley, figlio di lord Derby, all'ufficio delle colonie, offre il primo esempio di un padre e figlio che sono membri del medesimo gabinetto sino dai tempi di lord Burleigh e del celebre suo figlio sir Robert Cecil.

Troviamo nelle corrispondenze parigine del *Nord* i seguenti ragguagli sul dispaccio mandato da lord Malmersbury al governo francese.

Il ministro inglese comincia col fare allusione alle circostanze che impedirono di rispondere più presto al dispaccio del conte Walewski. Il governo inglese manifesta tutto il suo orrore per l'attentato del 14 gennaio e si spiega l'indignazione profonda che questo delitto dovette eccitare in Francia. Tuttavia lord Malmersbury è dispiacente che il governo di S. M. I. abbia dovuto tradurre le sue prime impressioni in una forma che potè sembrare offensiva allo spirito nazionale in Inghilterra ed inconciliabile colle esigenze delle istituzioni parlamentari. Il governo della regina non esiterà punto a fare tutti i suoi sforzi per dare soddisfazione alle giuste domande di S. M. I.: esso lo farà con tanto maggior premura in quanto che ama riconescere la perfetta lealtà di cui l'imperatore dei francesi sempre fece prova verso dell'Inghilterra, e lord Malmersbury finisce dicendo essere per il popolo inglese un dovere di usare della medesima franchezza e cordialità nelle sue relazioni colla Francia. Questo dicesi il senso esatto di questo dispaccio, che non sarebbe stato male accolto dal governo francese malgrado le frasi destinate a giustificare la caduta di lord Palmerston ed a fortificare l'esistenza del nuovo ministero con un linguaggio che possa essere gradito alle attuali suscettibilità del pubblico inglese.

Lo *Standard* annuncia che un numeroso *meeting* composto d'italiani ebbe luogo a Londra il 1° marzo. Vari delegati erano giunti d'Italia per prendervi parte. Una risoluzione avente per iscopo di vituperare il vile attentato diretto contro l'imperatore Napoleone vi fu adottato ad unanimità.

Secondo il *Court Journal* stanno per partire dall'Inghilterra gli ambasciatori siamesi.

— Verso la fine di aprile si attende il parto dell'imperatrice d'Austria. In circoli ben informati di Vienna si assicura che le loro maestà visiteranno nell'estate la Boemia e la Galizia.

— La *Gazzetta di Stato* di Pietroburgo pubblica un ukas, emesso dietro un rapporto del grandammiraglio, granduca Costantino, in forza del quale il terreno precedentemente occupato dai cantieri e dagli arsenali della marina di guerra a Sebastopoli, verrà concesso per la costruzione di case private. Con ciò, osserva un foglio francese, è tolta ogni supposizione che il governo russo voglia formare di nuovo un porto di guerra in quella località, contro le condizioni della pace di Parigi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 sera.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 850.

Strade ferrate austriache 740.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 467.

Strade ferrate lombardo-venete 621 620.

Borsa di Parigi del 5 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 40 69 15
4 1[2 p. 0[0 .	95 » » »	
Consolid. ingl. .		97 »
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 5 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	89 —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	90 —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		273 50	277 50 30 aprile	— —	277 50 30 aprile
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	515 30 aprile	— —	— — —

Ieri si quotò le obbligazioni di Novara nuove invece di quelle nuove di Cuneo a 260.

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	257 —	256 1|4
Francoforte S. M.	214 1|4	
Lione . . .	100 »	99 15
Londra . . .	25 15	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	6 0|0	
Genova *sconto* .	6 0|0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0|00 . .	4 »	2 »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale
la sera del 24 febbraio 1858.

ATTIVO		
Numerario in cassa in Genova	L.	2,896,579 11
Id. id. in Torino	»	4,418,332 65
Id. id. nelle succur.	»	3,721,726 23
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,967,401 19
Id. id. in Torino	»	22,303,541 30
Id. id. nelle succur.	»	9,497,390 65
Effetti all'incasso in conto corr.	»	927,897 59
Immobili	»	1,825,790 26
Fondi pubblici	»	1,593,536 08
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	799,426 51
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Fondi pubblici conto interessi	»	
	L.	77,105,020 91
PASSIVO		
Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	31,284,470 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. 134,346 40) Non disponib. » 6,226,323 69)		6,360,670 09
Conti corr. (disp. in Genova)	»	412,186 95
Id. id. in Torino	»	443,443 73
id. nelle succursali	»	247,540 72
Id. (non disponibile)	»	194,183 47
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	339,668 34
Dividendi a pagarsi . . .	»	69,209 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,787 10
Benefizi del semestre in corso in Genova . .	»	157,777 08
Id. in Torino	»	206,395 04
Id. nelle Succursali	»	108,691 64
Diversi (non disponibile) .	»	3,070,875 08
	L.	77,105,020 91

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 4 marzo.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 38.
Meliga . . .	» 13 10.
Avena . . .	» 9 10.
Segala . . .	» 13 88.
Barbariato . . .	» 15 18.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	1	2	3	4	5	6	7
	7	8	9	10	11	12	13		8	9	10	11	12	13	14
	14	15	16	17	18	19	20		15	16	17	18	19	20	21
	21	22	23	24	25	26	27		22	23	24	25	26	27	28
	28	...	...	...	...	...	...		29	30	31	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	7	8	9	10	11	12	13		5	6	7	8	9	10	11
	14	15	16	17	18	19	20		12	13	14	15	16	17	18
	21	22	23	24	25	26	27		19	20	21	22	23	24	25
	28	29	30	31	...	...	...		26	27	28	29	30	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	4	5	6	7	8	9	10		3	4	5	6	7	8	9
	11	12	13	14	15	16	17		10	11	12	13	14	15	16
	18	19	20	21	22	23	24		17	18	19	20	21	22	23
	25	26	27	28	29	30	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	...		31	...	...	...	...	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	1	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	2	3	4	5	6	7	8		7	8	9	10	11	12	13
	9	10	11	12	13	14	15		14	15	16	17	18	19	20
	16	17	18	19	20	21	22		21	22	23	24	25	26	27
	23	24	25	26	27	28	29		28	29	30	...	...	...	...
	30	31	...	...	...	...	...								
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 43 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.